

Luigi Fiorentino

poeta e scrittore in terra di Siena

LA PATRIA E' IN OGNI TERRA

Cielo-pietra: è questa la mia patria.
Ribelle o mite qui il cuore batte:
e odo in esso scandere la vita
d'una più grande patria, dove granito è l'alpe,
l'ulivo in certe ora ha trasparenze d'acque,
il sole lame d'oro sulla roccia
che taglia l'orizzonte o si sprofonda.

E' questa la mia patria. E qui sulle ali del vento
d'ogni paese qui sempre convennero
con occhi di spavento turbe in armi
sterminando tra i gridi delle madri.
Ma i cieli porsero orecchi: più bella dello strazio,
con gli archi che proseguono la vita,
come un prodigio, come un sortilegio,
si strinse nei suoi denti di conchiglia:
una luce fiottò da sepolture
e il nemico fu disperso. Ma per poco.
Che si finge col volo dei colombi,
altri sono paesi, un continente:
e hanno anch'essi porti, e cattedrali, e archi,
musica di parole sotto il cielo,
e martiri che caddero.

Su queste patrie è il nostro paradiso.
Ancora non è morta la speranza
e da un dito di luce attesa è l'alba
qui. Non importa se l'Europa guarda
le nuvole che tagliano la luna:
il dubbio già s'impicca sui pennoni
più alti. Lente gemmano le patrie.
Un giorno sboccherà un fiore d'iride.
Saranno nebbia un giorno più lontano
l'acrocoro che segna le malizie dell'uomo,
i cavalli di Frisia sulle redole
a taglio di città: « Da qui è l'Est;
da questo punto l'Ovest ». Non ha limiti
lo spazio, e c'è un fratello dove batte
un cuore. Prepariamo il nuovo giorno.
La patria è in ogni terra:
sapranno costruirvi i nostri figli
la favola veloce della vita.

Cielo e
Cielo e
Cielo e

Luigi Fiorentino

poeta e scrittore in terra di Siena

E' questa la mia patria: giardino aperto al mare.
I fiumi scorrono, la nube svola alta,
la rovere gigante sembra eterna
come l'amore ovunque,
ed è solo uno sbattere di ciglia.

Italia è questa patria, così mia
nella sorte mutevole, più mia
nelle lunghe sventure o nei baratti:
in essa nacqui. In essa calco il piede
e come tutte v'affondo le radici,
la sua terra m'è sangue, aria il cielo.

Ma un gorgo preme. Già oltre i confini
misteriose bacchette i paradisi
aprono, e non si dice che c'è fitto
un buio che nasconde il « sì » tremante
dell'uomo, la sua pena, la parola
che viola se stessa con accenti
di miele, sotto il cielo. Un gorgo preme,
e intanto sono minimi i confini
di questa che gigante apparve patria,
minimi alla taciuta brama e all'ira.

Da CIELO E PIETRA, Siena, Maia, 1957;
Ristampata in AUSONIA _ Anno XXXVI_ numero unico

Cielo e Pietra